

Data di pubblicazione: 24 giugno 2022

Ricordo di Amir Pašić e Boris Pahor

Amir Pašić e Boris Pahor con le loro attività sono testimoni eccezionali nella storia della emancipazione dei Balcani. Non sono né giuristi né economisti. Amir Pašić (morto ai primi di maggio del 2022), è stato un architetto e Boris Pahor (triestino, deceduto alla fine di maggio del 2022), è stato uno scrittore. Ma, entrambi con la loro arte e la loro vita hanno contribuito a costruire percorsi di umanità, cioè hanno operato per tutelare i diritti umani e la dignità della persona umana, dimostrando che anche nelle tragedie e nei periodi più bui si può coltivare la speranza. Nel rendere omaggio a Pašić, Lazare Eloundou Assomo, Direttore del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, ha ricordato “l'incredibile contributo che ha dato al restauro e alla conservazione del patrimonio culturale” e in “particolare per il restauro dell'area del Ponte Vecchio dell'Antico Città di Mostar (Bosnia ed Erzegovina)”, distrutto durante il conflitto armato in Bosnia ed Erzegovina negli anni '90. Pašić anche materialmente ha ricostruito i ponti, organizzando un comitato scientifico internazionale, istituito dall'UNESCO, per la ricostruzione nel 2005 del Ponte Vecchio e di molti edifici della Città Vecchia, inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO. La distruzione del ponte ebbe sia materialmente sia simbolicamente segnava la rottura dei rapporti umani e

Ricordo di Amir Pašić e Boris Pahor

la cancellazione dei diritti personali; la sua ricostruzione ha un valore simbolico ancora più forte perché ricrea ponti di comunicazione e di reciproco rispetto delle identità. La sua vocazione a ricostruire le relazioni e il rispetto delle identità lo ha spinto nel giugno 2015 a far parte di un gruppo di esperti internazionali multidisciplinari per la ricostruzione postbellica in Medio Oriente. Attraverso la difesa del patrimonio culturale ha difeso le persone e i loro diritti

Boris Pahor ha vissuto nella sua lunga vita l'esperienza delle guerre, degli odi razziali, delle violenze, dell'orrore nazista denunciando con la sua opera la violazione dei diritti umani e del diritto alla vita. Inoltre, la sua opera ha denunciato «il frequente disconoscimento agli sloveni di elementari diritti e di identità triestina a pieno titolo e col conseguente muro di ignoranza che ha separato a lungo gli italiani dalla minoranza slovena, privando entrambe le comunità di un essenziale arricchimento reciproco» (così Claudio Magris). La narrazione di Boris Pahor secondo Tatjana Rojc (critica letteraria di lingua slovena), «diviene storia di uomini oppressi, ombre, morti risuscitati, a cui Boris Pahor ha saputo dare voce», alimentando la speranza.

Abbiamo voluto onorare e ricordare due grandi testimoni per non dimenticare due maestri di vita che hanno incarnato il diritto degli uomini nella loro esistenza